



INIZIATIVA CONDOTTA DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO
 "ARCHIMEDE - LA FATA"
 DI PARTINICO

Prima Edizione - Marzo 2019

Il primo Giornalino della Scuola

L'idea di realizzare questo giornalino nasce nell'ambito delle attività che la Commissione per l'educazione alla legalità si propone di realizzare nell'anno scolastico 2018/2019.

Le motivazioni che ci hanno spinto a lavorare e pubblicare anche quest'anno il giornalino sono molteplici, ma riteniamo che alcune siano fondamentali: creare uno strumento di partecipazione e di condivisione per gli alunni, per i docenti e per le famiglie; disporre di uno strumento di informazione-formazione, con evidenti ricadute sulle competenze letterario linguistiche dei nostri ragazzi, che stimoli la loro creatività, la conoscenza della realtà, dei molteplici aspetti socioculturali del nostro territorio e delle relative problematiche ad essi connessi; dare a tutti i ragazzi della nostra Istituzione Scolastica l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, sviluppare un pensiero critico e una comune coscienza democratica; avere uno strumento di "conservazione" sulle iniziative promosse e sviluppate dalla nostra scuola. Ogni contributo è da ritenere valido per il miglioramento della qualità del giornalino, motivo per cui ci auguriamo la più ampia partecipazione.

In questa edizione pubblichiamo articoli, disegni e poesie dei nostri ragazzi riguardanti, soprattutto, alcune iniziative e attività svolte dalla scuola nel primo quadrimestre. Buona lettura....

La Commissione per l'educazione alla legalità

La vendemmia a scuola

Per promuovere il Piano dell'offerta formativa gli alunni delle classi II A-D hanno riprodotto a scuola alcune fasi della lavorazione dell'uva per ottenere il vino.

L'uva si trova in campagna perché cresce nelle viti e in autunno si raccoglie.

Noi l'abbiamo portata da casa e l'abbiamo raccolta nella bacinella.

Poi abbiamo schiacciato gli acini con le nostre mani.

Abbiamo filtrato il succo e abbiamo riempito le bottiglie con il mosto diventato vino.



La storia dell'olio

A scuola abbiamo studiato come si faceva l'olio nei tempi antichi.

Le olive venivano raccolte in campagna nell'ulivo, a mano e con le scale. Venivano portate nel magazzino per essere pulite, poi si schiacciavano e diventavano pasta di olive che veniva messa in una spremitrice e così usciva l'olio di colore verde chiaro. Poi si metteva nei contenitori e si portava a casa. Era un duro lavoro.

L'olio nuovo si mangia con il pane caldo appena sfornato ed è buonissimo.

Noi abbiamo raccolto tutte le fasi della lavorazione delle olive che si faceva tanto tempo fa e abbiamo realizzato un bel cartellone con l'aiuto della maestra. Ed anche un book per raccontare la storia.



Realizzato dagli alunni della classe II A e D con l'aiuto delle maestre

25 Novembre: giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Dal 1999 ad oggi, il 25 novembre si celebra la giornata contro la violenza sulle donne, ufficializzata dalle Nazioni Unite.

Perché proprio questa data?

E' stata scelta questa data in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle **tre sorelle Mirabal**, considerate esempio di **donne rivoluzionarie** per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il **dittatore** che tenne la **Repubblica Dominicana** nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

Chi erano le sorelle Mirabal?

Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, assieme ai loro mariti, erano delle attiviste del "Movimento 14 giugno", un gruppo politico clandestino dominicano che si opponeva alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo. Nate tra il 1924 e il 1935, hanno trovato la morte nello stesso giorno: il 25 novembre. Le tre sorelle, a causa della loro militanza, nel gennaio del 1960 furono arrestate e incarcerate. La loro detenzione, però, durò pochi mesi. Cosa diversa per i loro mariti, che continuarono a rimanere nella prigione Puerta Plata. Il 25 novembre del '60, Patria, Minerva e María Teresa, mentre stavano andando in auto a far visita ai loro mariti in carcere in compagnia di un autista, furono fermate dalla polizia, condotte in una piantagione di canna da zucchero e uccise a bastonate. Poi, una volta uccise, i militari di Trujillo rimisero i loro corpi in macchina e tentarono di simulare un incidente. All'opinione pubblica, però, fu subito chiaro che le sorelle Mirabal erano state assassinate. In molti cominciarono a ribellarsi. E di lì a poco il regime finì con la morte del dittatore Trujillo.

Al giorno d'oggi a cosa serve celebrare questa giornata?

Oggi questa Giornata ha sempre più valore perché serve per dare coraggio alle donne vittime di abusi e per convincerle a rivolgersi a chi può aiutarle: si tratta dei **Centri anti-violenza** che solo nel **2017** hanno dato sostegno a **49.152 donne**; tra di loro, **29.227** hanno deciso di iniziare un percorso per uscire dall'incubo. Questi dati sono emersi da un'indagine condotta dall'**Istat** in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, le Regioni e il Consiglio Nazionale della Ricerca.

Cos'è il femminicidio?

Il femminicidio è qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte.

Qual è il colore della giornata?

In tutto il mondo il 25 novembre è celebrato con l'arancione, tanto che si parla anche di Orange Day. Un Women, l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere, lo ha scelto come simbolo di un futuro in cui le donne si saranno liberate della violenza degli uomini. In Italia, però, dove la Giornata si celebra solo dal 2005, spesso all'arancione è preferito il rosso.

Sara Bucci Scuola Secondaria II sez. A

DONNE NON PIU' SCHIAVIZZATE

Hanno vinto le loro battaglie
grazie al coraggio
che solo una donna può avere

Hanno lottato
con la volontà di chi sa
ciò che vuole

Hanno anche perso,
ma senza abbandonare
la voglia di riprovarci

Hanno trovato la forza
di dire basta

Hanno trovato la forza
di andare avanti nelle loro battaglie

E ancora oggi lottano,
vincono e perdono,
si rialzano e continuano a combattere

Sono donne
e finché non avranno ciò che meritano,
continueranno a lottare

Angelica Polizzi III C

DONNA

Cosa si pensa quando si sente la parola "Donna"? Molti pensano a colei che è in grado di procreare, lavorare ma fare la mamma, lottare per i propri diritti, altri invece pensano che la Donna sia un oggetto che può essere manovrato a proprio piacimento. Ai giorni d'oggi sentire al telegiornale una notizia di cronaca che parla di violenza sulle donne, maltrattamenti fisici e psicologici, atti persecutori o stalking (6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale), percosse, abusi sessuali e molestie è diventato "normale". Tra il 2000 e i primi dieci mesi del 2018 le donne uccise sono state 3.100, una media di più di tre a settimana. E in quasi tre casi su 4 si è trattato di donne vittime di un parente, di un partner o di un ex. Infatti la coppia rappresenta l'ambito più a rischio per le donne, con ben 1.426 vittime di coniugi, partner, amanti o ex partner. Alla base dei femminicidi ci sono, nella maggior parte dei casi, motivi "passionali", cioè un'idea malata di possesso, ma si uccide anche in seguito a liti o dissapori, perché l'autore soffre di un disturbo psichico o perché la vittima ha una malattia o una disabilità. Secondo l'Eures (Servizi Europei per l'Impiego, European Employment Services) oltre un terzo delle vittime di femminicidi di coppia ha subito nel passato ripetuti maltrattamenti e l'omicidio risulta essere l'atto estremo di ripetute violenze fisiche e psicologiche. La violenza sulle donne solo da pochi anni è diventato tema di dibattito pubblico, ma è presente da molto tempo prima che noi potessimo immaginare. Ad esempio nelle famiglie greco-romane le donne contavano meno di un buon amico. A Roma dopo il matrimonio la "libertà" della donna passava dalle mani del padre a quelle del marito, perché era considerata incapace di provvedere giudiziosamente a se stessa. La Donna ideale romana doveva essere moglie, madre di casa, pia, laboriosa, frugale, obbediente e silenziosa. Ci troviamo nel 79 a.C e in confronto alla donna di origine greca lei aveva un po' più di libertà anche se tutto dipendeva dal marito. In Grecia la moglie aveva l'obbligo di fedeltà coniugale (come anche a Roma) e, in caso di adulterio, il marito aveva il diritto di uccidere l'amante se colto in flagrante e ripudiare la moglie. I mariti, invece, potevano lecitamente mantenere una concubina e, a discrezione dell'uomo, legittimare gli eventuali figli; le donne inoltre non potevano bere vino perché inibiva la lucidità ed erano più portate a commettere adulterio. Solo ai legittimi figli maschi spettava l'eredità. Ma se riflettiamo bene non bisogna andare così indietro nel tempo per capire che la donna è sempre stata ritenuta inferiore all'uomo ad esempio in Italia l'adulterio era considerato un reato fino al 1975. Si potrebbero contare le sentenze di condanna per fatti di violenza contro le donne ma non sarebbe un numero attendibile perché sono pochissime le donne che denunciano di aver subito violenza, e ancora meno poi i casi che arrivano a sentenza. Tanti passi avanti sono stati fatti, ma tanti ne rimangono da fare per potere parlare di effettiva parità dei sessi e perché le donne abbiano riconosciuto un ruolo non secondario nella società e sul posto di lavoro.

CONCORSO SCOLASTICO

“PADRE E FIGLIO”

Anno scolastico 2018/2019

Premessa

Oggi giorno, i ragazzi della nostra età spendono più tempo a stare con gli amici, utilizzare i siti web e parlare con persone conosciute tramite applicazioni e videogiochi, ma non dedicano tempo alla famiglia, a stare con i propri genitori.

Questa distanza genera spesso rapporti conflittuali in famiglia. Tuttavia è innegabile che il rapporto genitori/figli rimane il pilastro dell'educazione e della crescita dei ragazzi.

Come vediamo i nostri genitori? Come sono? Come li vorremmo?

Propongo questo concorso per far riflettere gli alunni e vedere la creatività e la fantasia che gli altri ragazzi potranno dimostrare su un argomento così delicato.

Proprio per questo ho voluto scegliere come tematica il rapporto familiare, più precisamente, il rapporto “padre e figlio/a”, che più spesso può condurre a liti familiari e incomprensioni.

Questo concorso permette, a chi vuole dimostrarsi capace e fantasioso, di descrivere sotto forma di poesia o di fumetto con un limite di tre pagine, una storia familiare che potrebbe essere sia reale (Un padre e una figlia in situazioni reali) o immaginario (Un cervo con i suoi cerbiatti o con creature immaginarie come un drago e il suo cucciolo).

Lo scopo che il concorso offre è di far emergere come viene vissuto questo rapporto, mostrando, se si vorrà, anche il proprio dolore, le difficoltà e le incertezze che possono essere sfogate con una poesia o con un disegno/fumetto per poi svanire grazie all'aiuto degli altri e alla comprensione da parte di amici e parenti, come il resto delle difficoltà sociali che oggi giorno avvolgono noi della nuova generazione.

Modalità

Il progetto prevede che gli studenti partecipanti, realizzino un disegno a fumetti o una poesia usando la tematica “Padre e figlio/a”.

Il disegno dovrà essere suddiviso in immagini, indeterminate per pagina, fino ad un massimo di 3 pagine per il suo sviluppo. Gli studenti hanno la completa decisione: dei personaggi, dei luoghi, dei fatti, dei colori, se i personaggi debbano essere fantastici o no.

La poesia dovrà essere scritta su una sola pagina con un massimo di 20 righe. La poesia dovrà centrare il tema in questione, i problemi che ogni persona può provare in queste determinate situazioni di litigio familiare. Le poesie possono contenere: metafore, similitudini, rime non forzate, linguaggio italiano colto e non, riferimenti a fatti personali realmente accaduti o desideri.

Sia la poesia che il fumetto possono essere realizzati utilizzando personaggi immaginari (come per esempio un padre fatto di fuoco e una figlia di cera).

I partecipanti possono utilizzare la propria fantasia e sbizzarrirsi nei personaggi, scrivendo nella propria poesia l'aspetto dei personaggi e le difficoltà principalmente trattate o mostrare la realtà dei fatti, presentando situazioni reali, con conversazioni, empatia e comprensione.

Gli elaborati saranno consegnati personalmente alla prof. Monteverde Clementina o alla prof. Brigati Agata entro la data 20 Maggio 2019.

Ci si riserva di comunicare successivamente la data della premiazione

IL COMITATO ORGANIZZATORE

AL PALAZZO DEI CARMELITANI

L' antichissimo convento trasformato prima in scuola e successivamente in biblioteca oggi lo possiamo trovare a Partinico, al Palazzo dei Carmelitani.

Per poterla visitare, io e i miei compagni abbiamo dovuto firmare un registro che si trovava all' entrata del Palazzo. Questa firma serve per ricordare la presenza di coloro che hanno potuto ammirare e conoscere la bellezza di questo posto. Le bibliotecarie ci hanno spiegato come è strutturata la biblioteca. In questa biblioteca ci sono 30.000 libri diversi come commedie, libri per ragazzi e per bambini, romanzi di diversi autori come Giuseppe Pitrè, Luigi Capuana, Gesualdo Bufalino e Leonardo Sciascia. Nel fondo antico abbiamo potuto ammirare libri fatti con pelle di capra o pecora e fogli di carta straccia. In alcuni di questi libri mancavano delle parti di carta straccia che venivano ricostruiti con della carta giapponese. La xilografia era la scrittura utilizzata da questi autori. Non utilizzando penne, perché erano inesistenti, coloro che dovevano scrivere lo facevano grazie all'inchiostro fatto d' acqua, nero di fumo e gomma arabica. Sopra la biblioteca si trova il museo archeologico in cui sono esposti vasi, anfore e resti di vasi di vetro. Proseguendo c'era una stanza piena di oggetti antichi utilizzati nella vita quotidiana come il bracere che serviva per mantenere il fuoco vivo in casa e riscaldarla. Il macina caffè e orzo composto da una leva che ruotandola macinava l' orzo e il caffè. Infine il "cilio" che era uno strumento che si metteva sulle spalle durante la processione della Madonna del Ponte. Dopo aver visitato questa stanza ci siamo incamminati per tornare a scuola. La visita all' interno di questa biblioteca è stata una bella esperienza, l' unica cosa che mi è dispiaciuta è che non ho potuto portarmi un libro, perché per chiederlo in prestito ci vuole il documento di un genitore.



Sofia Misuraca Classe V sez. E

Giovedì 15 Novembre, noi alunni della classe 5[°]E siamo andati a visitare la biblioteca comunale e i musei archeologici e del contadino al Palazzo dei Carmelitani. Appena siamo arrivati, abbiamo firmato il registro delle visite e le bibliotecarie, che ci hanno accolto affettuosamente, ci hanno fatto accomodare in una stanza, ci siamo seduti attorno ad un enorme tavolo e hanno iniziato col raccontarci che anticamente questo luogo era una scuola, ma in seguito due sindaci, prima Geraci e dopo la Cannizzo, l' hanno adibita a biblioteca e a museo. Ci hanno mostrato la biblioteca che è formata da circa trentamila libri tra cui: enciclopedie, libri per ragazzi e libri che narrano la storia di Partinico. I libri vengono prestati per quindici giorni, massimo un mese e possiamo prenderne massimo tre e poi li dobbiamo restituire. I libri catalogati, come abbiamo detto prima, sono tantissimi e, la prima persona a donare parte della sua collezione fu Santi Savarino: lui era un giornalista, commediografo e un uomo politico. In seguito altri scrittori del luogo hanno fatto donazioni alla biblioteca e vi possiamo trovare libri che raccontano la storia del nostro Paese donati dal professore Bonni e dal professore D'Asaro. La biblioteca è divisa in diversi settori e, nel settore Sicilia, ci sono libri di autori molto famosi come Camilleri, Sciascia, Dolci, Pitrè e altri ancora. Nel settore antico ci sono libri che sono datati dal '500 all'830: le copertine sono di pergamena, cioè pelle di capra o pecora, chiamata così perché è stata inventata nella città di Pergamo, all'interno i fogli sono di carta straccia e l'inchiostro con cui sono scritti è fatto di acqua, nero di fumo, zafferano e gomma arabica. Ci ha incuriosito molto osservare i libri che contengono la "censura" e ci è dispiaciuto che non abbiamo potuto soddisfare la nostra curiosità, cioè leggere tra quelle righe, perché la censura veniva fatta con un inchiostro indelebile. Siamo rimasti stupiti davanti alla bellezza degli scritti degli amanuensi, monaci benedettini che iniziano a scrivere i libri con capilettera che sono delle vere opere d' arte. Nel museo archeologico abbiamo ammirato alcuni reperti (anfore, vasi...) ritrovati nei nostri fondali marini, e qualche resto della civiltà greca. L' ultima cosa che abbiamo visitato è il museo contadino. Abbiamo osservato molti oggetti appartenuti ai nostri nonni: attrezzi da lavoro, Indumenti di uso quotidiano, ma, l' oggetto che ci è piaciuto molto, è il "Cilio" che anticamente, veniva portato in spalla, durante la processione della Madonna del Ponte.



Questa esperienza è stata molto costruttiva, perché, ci ha permesso di comprendere quanto è importante trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio di valore inestimabile, trasmesso dai nostri padri.

Gabriele Vaccaro, Gaia Ferro, Sofia Alicata classe V SEZ.E

Diritti dei minori

La storia di Iqbal Masiq, il piccolo schiavo pakistano.

Oggi, 20 Novembre, ricorre la giornata dei diritti dei bambini e anche se, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato la "Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini e dei ragazzi" ancora molti bambini non godono di questi diritti. In classe abbiamo letto tante storie di bambini che vivono nella miseria e che lavorano per mantenere i genitori, quando dovrebbe essere al contrario. In particolare abbiamo letto la storia di Iqbal Masih, un bambino che lavorava in una fabbrica di tappeti. Un giorno decise di uscire di nascosto dalla fabbrica con gli amici. In piazza sentì parlare dello sfruttamento minorile, e si mise a raccontare la sua storia. Diventò famoso a tal punto che gli diedero un premio di 15.000 dollari con il quale aveva deciso di far costruire una scuola. Purtroppo la mattina di Pasqua fu ucciso. A me tutto quello che lui ha fatto sembra giusto, ma che ancora oggi i bambini vengano schiavizzati mi fa rabbia e darei tutto quello che ho per permettere loro di studiare.

Angelica D'Amico Classe V sez.

Iqbal Masih

Oggi la maestra ci ha letto dei racconti su dei bambini che vivono nella povertà e nella miseria.

Oggi è il giorno "dei diritti del fanciullo".

In uno di questi racconti abbiamo letto una storia di un bambino che è stato venduto per dodici dollari.

Si chiamava Iqbal Maish e lavorava nella fabbrica dei tappeti, lavorava 12 ore al giorno.

Un giorno è andato in piazza per assistere alla giornata dei diritti dei bambini ed ha deciso di lasciare la fabbrica.

La mattina di Pasqua mentre giocava con i suoi cugini con la bicicletta gli spararono e morì per difendere i nostri diritti.

Iqbal, prima di morire, fu premiato con 15 mila dollari nel 1994 a Boston e con quei soldi voleva realizzare una scuola.

Per me le persone che hanno ucciso e rovinato dei fanciulli sono persone malefiche e brutte sia di cuore che di testa.

Non è giusto che i minorenni vadano a lavorare specialmente schiavizzati, ma si deve avere tanto rispetto per loro.

E' una cosa importante andare a scuola per avere un'istruzione.

Gaetano Monti classe V sez.E

Concerto di Natale

Ciao

mi chiamo Aurora Giordano, ho 12 anni e frequento la 2^a media dell'Istituto Comprensivo Archimede la Fata. Nella mia scuola c'è la fortuna di avere l'indirizzo musicale e io ne faccio parte suonando il pianoforte. Quest'anno l'orchestra di 2^a è 3^a ha suonato alla Chiesa Madre il 21 Dicembre 2018. Io suonavo una canzone natalizia ovvero Jingle Belle Rock insieme ad altri tre miei compagni. Quel giorno eravamo tutti emozionatissimi, perché finalmente dopo tanti giorni di prove e di impegno da parte dei professori: Rita Riina con la classe di sax, Martina Pilato con la classe di violino, Benedetto Cavataio con la classe di chitarra e Massimo Vitale con la classe di pianoforte, era arrivato il grande giorno. Il concerto iniziò alle ore 18:00, con la presentazione e con l'arrivo di genitori, parenti, amici e professori. Iniziarono con altri brani diretti dalla professoressa Riina: Lu Me Scecco, Feliz Navidad, Li Turchi e infine arrivò il mio! Io avevo molta paura perché ero osservata da molta



gente, ma alla fine tutto andò bene anzi fu davvero perfetto. I presenti applaudirono e si vedeva nei loro volti l'allegria che ci ha fatto capire che quei brani suonati da noi ragazzi erano stupendi e avevano suscitato qualcosa di meraviglioso. Io sono contenta di frequentare questa scuola, ma soprattutto di essere stata selezionata per far parte della classe di pianoforte, seguita dal bravissimo professore Vitale.

Aurora Giordano classe II Secondaria Primo Grado sez. C

La magia del Natale in alcune note della nostra orchestra



Quest'anno i docenti di indirizzo musicale "Archimede-La Fata", hanno deciso di fare esibire gli alunni della propria orchestra in un concerto in un luogo speciale che permettesse a questi ragazzi di essere ascoltati dai partinicesi. Non esisteva posto migliore che la chiesa Madre di Partinico. Il concerto è stato accompagnato anche dal coro della scuola primaria. Una serata all'insegna di un repertorio in dialetto siciliano e vari brani natalizi. Tutto ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di Monsignor Salvia che ha aperto la chiesa alla comunità partinicese per assistere ad una serata in perfetta armonia e differente dalle altre. Nonostante alcuni imprevisti riguardo l'acustica e la disattenzione sgradevole di una parte del pubblico, la serata ha avuto un gran successo specialmente sulle note caratteristiche

di alcuni brani tipici della nostra tradizione come: "Lu me sceccu" e "Li Turchi". Dopo molti mesi di studio e di prove sui brani da eseguire, il nostro ringraziamento va a tutti i docenti di strumento e non, che mettono in gioco quotidianamente la loro professionalità e la loro responsabilità educativa accompagnandoci nelle diverse esperienze musicali e sociali del vivere quotidiano. Ringraziamo in particolare: la maestra Riina (Direttrice d'orchestra; sax), il maestro Vitale (pianoforte), il maestro Cavataio (chitarra) e la maestra Pilato (violino).

Un sentito e doveroso **grazie di cuore** a tutti quanti si sono prodigati per render questa serata un vero e proprio momento di crescita, non solo per noi ragazzi, veri protagonisti consapevoli della positiva influenza che questo comporta per lo sviluppo armonico ed integrale della personalità, ma per tutta la nostra comunità.

Grazie a tutto il pubblico, personalità politiche, del mondo della scuola, tecnici, dirigente scolastico, insegnanti, genitori, familiari, compagni, amici...Grazie di cuore per tutti coloro che si sono impegnati e per la **bellezza** che ci hanno fatto assaporare.

Un vero, artistico, armonico...crescendo in musica.

Leonardo Baucina & Emanuele Rumore 3 Secondaria primo grado sez. C

La meravigliosa esperienza del Concerto di Natale



Giorno 21 dicembre 2018 si è tenuto in Chiesa Madre il Concerto di Natale a cui hanno partecipato le classi elementari e medie dell'I.C. "Archimede-La Fata". Noi del coro abbiamo ini-



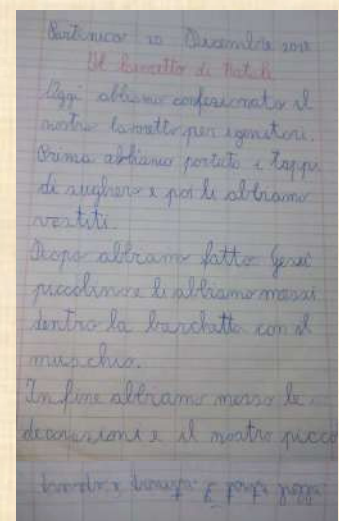
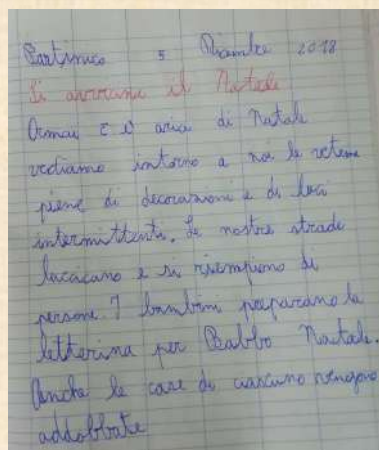
ziato le prove agli inizi di dicembre con i professori di

musica S. Fleres e O. Cammarata, con l'aiuto della professoressa Fazzino per la pronuncia francese; abbiamo studiato molte canzoni che ci hanno coinvolto in un'attività didattica divertentissima. Alcune prove si sono svolte in gruppo, coinvolgendo la scuola primaria, il coro e gli studenti del corso musicale. Ma adesso parliamo di quel fantastico venerdì 21, nel quale eravamo tutti ben vestiti, sistemati e composti. È stata un'esperienza fantastica che ci ha permesso di imparare oltre che nuove canzoni, un modo diverso di vedere l'ambiente scolastico, un momento di divertimento e di gioia, passato con nuovi amici,



coi professori ed anche con la famiglia che ci ha guardati e ha contribuito agli enormi applausi da noi guadagnati. Penso che ricorderemo per sempre quel momento che abbiamo potuto vivere grazie alla preside, al vicepresidente, agli insegnanti di musica, a quelli di strumento, alla Chiesa e a tutte le persone che ci hanno sostenuto.

Sgroi Sveva II Secondaria Primo grado sez.C



Non tutti sanno che...

In tutti I libri di testo di storia dell'arte delle scuole medie inferiori, vengono sempre citati, per quanto riguarda "l'arte rupestre" (cioè pitture o incisioni sulle pareti di una grotta), le famose grotte di "Altamira" in Spagna o i graffiti della Val Camonica, in Italia, in provincia di Brescia ma quasi mai vengono citati I graffiti della "Grotta dell'Addaura" che si trovano qui da noi in Sicilia alla periferia di Palermo sul fianco del Monte Pellegrino poco distante dalla spiaggia di Mondello a 70 metri sul livello del mare. Queste grotte ci hanno appassionato molto, ed è per questo che ve le vogliamo descrivere.



Esse sono un tesoro archeologico davvero inestimabile di cui ancora oggi molti non conoscono l'esistenza. Il ritrovamento dei graffiti dell'Addaura è relativamente recente ed è stato del tutto casuale.

Le tre grotte, che costituiscono il complesso, risalgono a circa 17 mila anni fa. Esse erano già state studiate dai "paleontologi" in quanto vi era stato ritrovato lo scheletro di un "elefante nano".

Il ritrovamento di suddetti graffiti è avvenuto dopo lo sbarco in Sicilia e l'arrivo a Palermo, nel 1943, degli Alleati che, in cerca di un sito idoneo, avevano destinato le grotte come deposito di munizioni ed esplosivi. Lo scoppio accidentale dell'arsenale provocò nella grotta principale lo sgretolamento e il crollo di una parte delle incrostazioni portando alla luce i graffiti fino ad allora coperti dalla



patina del tempo. I graffiti vennero studiati dalla professoressa Jole Bovio Marconi i cui studi vennero pubblicati nel 1953. Le incisioni dell'Addaura rappresentano un ciclo figurativo di grande interesse dove la figura umana ha una forma stilistica nuova rispetto ad altri ritrovamenti. In una delle grotte si trova un vasto e ricco complesso di incisioni raffiguranti uomini ed animali. In mezzo ad una moltitudine di bovini, cavalli selvatici e cervi viene rappresentata una scena dominata dalla presenza di figure umane: un gruppo di personaggi, disposti in circolo che circonda due figure centrali con il capo coperto e il corpo fortemente inarcato all'indietro, probabilmente un rito sacrificale. Noi riteniamo che un patrimonio straordinario come queste incisioni se potessero essere rese fruibili, renderebbero Palermo capitale italiana della cultura non soltanto per un anno. Dal 1997, a causa di pericolo di crollo del costone roccioso che sovrasta le grotte, non è stato più possibile visitarle e, da allora, non è stato ancora fatto nessun intervento per metterle in sicurezza, così la zona è scivolata in un progressivo oblio. In attesa dell'apertura di tale sito, le incisioni è possibile ammirarle al Museo Archeologico di Palermo, dove si trovano dei calchi in gesso che riproducono alcune di queste immagini.

Realismo e naturalismo in Sicilia

Dove la sabbia diventa più bianca e il sole più caldo, un mare stupendo è pronto ad accoglierci. La Sicilia non è solo la terra del sole. A bagnare le stupende spiagge c'è un mare cristallino e limpido che rende il paesaggio meraviglioso.

Questo mare, Mare Nostrum, che si insinua nei più stretti anfratti, colora le grotte, brilla sotto il sole e accompagna albe e tramonti. Mare blu, mare limpido e cristallino che lascia scoprire i suoi segreti, che si lascia vivere e conoscere.

Nei primi anni dell'800 i siciliani furono presi da **un radioso amore per la loro terra, per il loro passato e per le loro glorie**. Cominciarono a sentire quel senso della personalità



Francesco lo Jacono - La Serenata

che in Toscana si ebbe nel lontano Rinascimento e che allora fu scarso in Sicilia: una curiosità di conoscere l'archeologia, la storia, la geologia, l'autonomia, la letteratura e l'arte.

Gli artisti di quest'epoca furono **amati e protetti e aiutati dagli aristocratici e dai comuni**, infatti tante le premiazioni fatte in gran pompa. Mentre in tutto il territorio internazionale dominava il

Neoclassicismo e il Romanticismo, in Sicilia vi fu invece **"La scuola"**. **L'orgoglio di sentirsi e apparire siciliani**. Nella seconda metà dell'800, unita la Sicilia all'Italia tutti gli artisti uscirono dall'isola ed ebbero contatti con **i macchiaioli toscani e gli impressionisti francesi**.



Antonino Leto - Nàpoles Qui in Sicilia prevalse la pittura di paesaggio, la terra, il sole, il mare e lo spazio furono osservati con lo stesso interesse che il modello umano. Prospettiva, rapporti chiaro-scuro, concretezza e fluidità cromatica, giustizia di toni, tutto fu studiato per **rendere il mondo visibile nella sua limpida obbiettività**. Realtà e sempre realtà, questo fu per tutto il secolo la richiesta più cara degli artisti siciliani.

L'obbiettivo e l'interesse di questi artisti palermitani era descrivere il paesaggio dell'isola indagando attraverso il pennello i luoghi costieri e quelli dell'entroterra. I maggiori esponenti di questo periodo furono **A. Leto, F. Lojacono, M. Catti, T. Riolo, G. Patania e G. Sciuti**.

Leto, Lojacono e Catti formano la triade del paesaggio siciliano dell'Ottocento.

Lojacono era detto anche il pittore del sole per le sue capacità di dare **luminosità alle sue tele**.

Similmente fecero in letteratura i grandi maestri nativi dell'isola **Giovanni Verga, Federico De Roberto, Luigi Capuana e Luigi Pirandello** che catturarono con solennità questa terra e questo mare dando un contributo fondamentale alle più importanti correnti di pensiero italiane ed europee of-

frendo uno spaccato eloquente e per molti versi ancora attuale. **Verga**, esponente di spicco del **Verismo** italiano, dà voce nella sua opera alle classi dei contadini, degli operai, dei minatori, dei pescatori, raccontando le loro vicende. **Luigi Capuana** e **Federico De Roberto**, furono i cantori della questione meridionale. **Luigi Pirandello** raccontò nelle sue opere l'indefinita essenza della personalità umana caratterizzata da un sentimento di malinconia. Canto e solennità in questo immenso patrimonio artistico e culturale.



Michele Catti - Porta Nuova

Vittoria Tocco III B

Il Vedutismo in Sicilia

Quest'anno durante le ore di storia dell'arte abbiamo affrontato argomenti riguardanti gli artisti del **Vedutismo**, del **Romanticismo** e del **Realismo**, e ci è venuto spontaneo chiederci se qui in Sicilia ci fossero stati pittori altrettanto famosi come quelli citati nel nostro libro di testo. Così abbiamo scoperto che tanti sono gli artisti nati qui in Sicilia che però nessun libro di testo cita.



Il Vedutismo deve le sue origini agli artisti di **Posillipo** in quanto questi pittori avevano l'abitudine di trarre del vero le loro vedute del luogo.



Tra la Sicilia e Napoli alla fine del 700 i rapporti erano molto intensi per culture e tradizioni storiche, così era facile che i giovani siciliani venissero mandati a studiare pittura nella città **Partenopea**. In oltre la Sicilia, nel corso del 700, era stata visitata da parecchi viaggiatori stranieri spinti dall'esempio di **Goethe** e **Howel**.

Così i pittori del luogo diedero vita a una produzione paesaggistica minore: si trattava soprattutto di piccole tempere destinate al **mercato dei souvenir**, che contribuirono alla diffusione del gusto per le immagini paesaggistiche.



Queste erano opere caratterizzate da una descrizione minuziosa del paesaggio, ovvero un **vedutismo descrittivo**.



Uno dei maggiori artisti siciliani fu **Francesco Zerilli** (1794-1837)



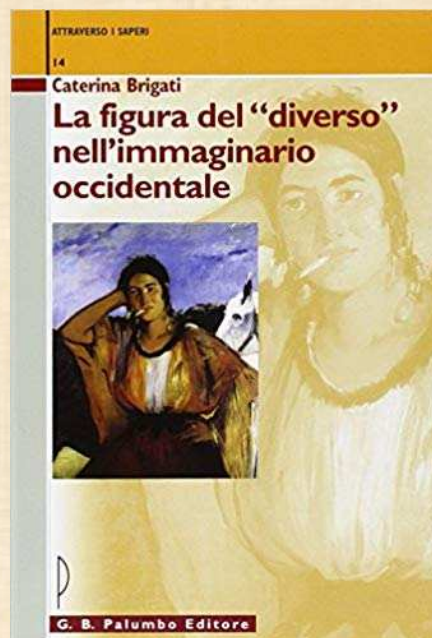
il quale sperimentò una tecnica capace di rendere puntualmente la prospettiva e di ottenere la massima luminosità del colore, anche attraverso l'aiuto della macchina oscura. Le sue opere sono soggetti rappresentati con

precisione i particolari paesaggi di Palermo presi dal mare o dalle pendici della Conca D'Oro o ancora il Monte Pellegrino che cominciò ad essere un elemento emblematico delle vedute di Palermo.

Vittoria Tocco Erika Coppola III B

La Shoah, incontro con l'autore

Venerdì 25 gennaio le classi terze hanno partecipato all'incontro sulla Shoah con la professoressa Caterina Brigati. Abbiamo parlato delle condizioni dell'esclusione di un popolo, cioè gli Ebrei. Prendendo spunto da alcuni passi del libro "La figura del diverso nell'immaginario occidentale" . abbiamo discusso degli articoli 1 e 2 della legge 20 luglio 2000 n. 211 la quale dice che la Repubblica italiana definisce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giornata della Memoria, per ricordare il genocidio accaduto durante la seconda guerra mondiale con la persecuzione e sterminio degli ebrei e tutti quelli che si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Alla fine dell'importante e profonda spiegazione della professoressa Brigati alcuni di noi ragazzi si sono alzati per fare delle domande direttamente alla professoressa, ricevendo delle risposte molto chiare ed esaustive. Peccato che alcuni hanno mostrato poca sensibilità nei confronti di un argomento così importante.



Michela Di Piazza Scuola Secondaria Primo Grado IIIA

Centenario della fine della Grande Guerra

Esattamente cento anni fa finiva la prima guerra mondiale detta anche Grande Guerra, che è stata senza dubbio una tra le guerre più sanguinose e violente di tutti i tempi. In cinque anni di cruenti combattimenti persero la vita circa 37 milioni di persone. Moltissimi furono gli invalidi e i feriti. Tuttavia, contrariamente a quanto sarebbe accaduto nella seconda guerra mondiale, la popolazione civile fu quasi completamente risparmiata.

Tutto ebbe inizio il 28 giugno 1914 quando l'erede al trono dell'impero austro-ungarico, l'arciduca Francesco Ferdinando, fu ucciso in un attentato a Sarajevo, capitale della Bosnia, insieme a sua moglie. L'attentato aveva un chiaro significato: l'Austria-Ungheria occupava la Bosnia e l'attentatore, lo studente Gavrilo Princip apparteneva a un movimento bosniaco che rivendicava l'indipendenza dall'Austria. Il governo austroungarico sostenne però che l'attentatore avesse agito per conto della Serbia, così il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia. Inizialmente, la guerra iniziò come una guerra di movimento a tal punto doveva essere una guerra "lampo", successivamente però si trasformò in una guerra di posizione, quindi i soldati scavarono trincee, ovvero corridoi nel terreno lunghi a volte centinaia di chilometri, dove riparsi dal fuoco nemico in attesa di attaccare.

L'Italia, rimasta neutrale, nell'aprile del 1915 stipulò un patto segreto con Londra e nel maggio dello stesso anno l'Italia entrò in guerra al fianco della Triplice Intesa. Con il passare del tempo, apparivano nuove e distruttive armi, come i carri armati, i lancia fiamme e i gas asfissianti, la guerra diventò talmente brutale che tutti i paesi, ormai nel lontano 1916, erano ricorsi all'arruolamento obbligatorio: chiamavano a combattere per la propria patria anche ragazzi di diciassette anni! Il 1917 fu l'anno più duro ormai la gente era stanca e stremata, tutti gli uomini erano stati chiamati nell'esercito e donne, vecchi e ragazzi li sostituivano come potevano.

Il 4 novembre 1918 l'Austria firmò l'armistizio con l'Italia e l'11 novembre la Germania si arrese. Finalmente dopo ben cinque anni vissuti nella continua paura, nel terrore e nell'angoscia tutto ciò finì.

La Grande Guerra vide come vincitori gli Stati Uniti d' America, la Francia, l' Inghilterra e l'Italia solo in parte. Il conflitto lasciò dietro di sé enormi problemi. A distanza di cento anni, i National Archives di Londra, hanno pubblicato le lettere di implorazione che venivano spedite alle autorità, chiedendo un prezioso esonero, e che quasi sempre venivano respinte. Il governo di Londra subito dopo la fine del conflitto decise di eliminare definitivamente le tante domande ricevute per evitare che potessero turbare la pace sociale. Inoltre in un' intervista Karl Habsburg, erede degli Asburgo, chiede all'Europa di non accusare la sua storica casata di aver scatenato il conflitto, infatti dice che inizialmente c'erano numerosi tensioni fra Germania e Russia. Molti sono ancora i motivi per conoscere e riflettere su un evento che ha condizionato in maniera decisiva il ventesimo secolo. La prima guerra mondiale ha infatti innescato una complessa serie di conseguenze sociali, politiche, economiche, tecnologiche e culturali, che hanno cambiato radicalmente l'Europa e il suo ruolo in ambito internazionale.

Michela Di Piazza 3 A

Europa si, Europa no?

Tutte le conseguenze sull'Italia nel dopo Brexit

La parola Brexit si riferisce al referendum indetto per richiamare il popolo britannico ad esprimersi sulla volontà di restare o meno nell'Unione Europea (da "Britain", Gran Bretagna e "exit", uscita).

Ovviamente, l'uscita non sarà immediata occorrerà ancora del tempo per negoziare il nuovo status come prevede l'articolo 50 del trattato dell'UE.

La data dell'uscita è fissata per venerdì 23 Marzo 2019 alle ore 23.00 e tutti, europeisti e non, sono nel pieno caos.

Purtroppo quello che si teme di più è l'effetto domino.

Infatti, la Brexit rischia di coinvolgere i principali settori dell'economia e della finanza, non solo britannica ma dell'Europa in genere.

Tra i 20 paesi più in pericolo in caso di uscita della Gran Bretagna, l'Italia insieme all'Austria si trova agli ultimi posti.

Di contro l'Italia potrebbe beneficiare di opportunità di investimento che lasceranno il Regno Unito nella fase di transizione che seguirà al Brexit per riorientarsi sul mercato continentale. Questo a condizione che il nostro paese sia in grado di offrire condizioni di stabilità e di certezza giuridica adeguate.

Ci riuscirà con questo governo altalenante? Il cartellino sarà verde o sarà giallo?

In questi casi si sa, la peggior nemica è l'incertezza.

Ad oggi, la premier Theresa May e il suo governo non hanno trovato un accordo.

Si possono solo immaginare alcune delle conseguenze più vistose e immediate della Brexit; innanzitutto migliaia di sterline, che i britannici pagheranno perché, inevitabilmente, alcuni servizi aumenteranno.

La sterlina è destinata a deprezzarsi, il **potere d'acquisto scenderà** e il mercato turistico ne risentirà notevolmente. Aumenteranno i prezzi dei trasporti aerei. Se l'euro saprà riprendersi, potrebbe al contrario non essere più tanto caro visitare il Regno Unito per i 27 dell'UE.

La svalutazione della sterlina, da un lato favorirà il turismo dall'altro scoraggerà gli inglesi a viaggiare. Cambiamenti anche per gli **Italiani** che lavorano oltre Manica, i quali perdono i vantaggi riservati ai cittadini comunitari. Sul suolo britannico lavorano e studiano oltre 600mila italiani, per lo più a Londra. **Con l'attuazione della Brexit per gli italiani studiare in Inghilterra potrebbe diventare più costoso.** Finora i cittadini europei hanno pagato una retta annuale per l'Università, la stessa che pagano i britannici, è quindi possibile un aumento delle rette universitarie per gli europei se dovessero venire trattati come gli extra-UE. Anche il Made in Italy è a rischio per gli inglesi. I prodotti italiani più domandati sono i mezzi di trasporto, macchinari, abbigliamento, così come i prodotti agroalimentari che hanno già segnato un calo dei flussi.

Ma tutto questo si risolverà nel tempo con normative e trattati ad hoc, nel frattempo tutti possono stare tranquilli.

A Londra e dintorni tutto risulta davvero complicato dalla Brexit e nessuno resta immune dai problemi, ma questo sicuramente non consola i britannici angosciati dall'imminente divorzio da Bruxelles.

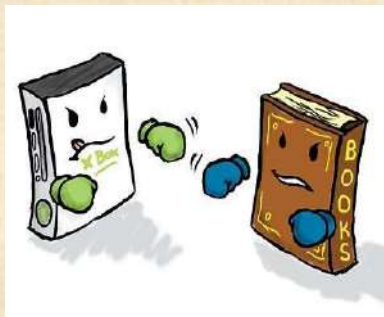
Una cosa di certo è evidente, che dietro il mercato, dietro la moneta unica non si può non riconoscere nell'unione Europea il più grande progetto di pace, convivenza e fratellanza mai sperimentato nella storia d'Europa.

Ed euroscetticismo a parte, se queste sembrano parole altisonanti e fanno sorridere, se danno luogo ad un amaro disincanto, allora la situazione è grave e pericolosa.

Sofia Tripolino, Giorgia Marchese, Martina Mazzola IIIB

I libri al giorno d'oggi... I ragazzi leggono? E cosa leggono?

Lettura, leggere... sono parole che per ogni persona hanno un differente significato.



C'è chi ama profondamente leggere e chi invece detesta queste parole solo udendole.

Con la parola lettura si può pensare alla lettura di un libro, alla lettura come mezzo per imparare nuove conoscenze o alla lettura come mezzo di comunicazione. Ma per molti non sembra essere così, anzi il contrario, e magari se devono leggere un libro perché è stato loro **imposto**, lo fanno **controvoglia**. Il valore dei libri sembra essere **dimenticato** da molti, forse anche **sconosciuto** per alcuni, non solo da persone adulte, ma in particolare dai giovani, molti dei quali **odiano leggere**, ritenendo la lettura solo una **noia** e preferiscono trascorrere il loro tempo libero distraendosi in altro modo.

Questa è la domanda che molto spesso ci rivolgiamo:

I ragazzi leggono?

Come mai i nostri ragazzi leggono molto meno rispetto agli anni passati?

Il risultato che ne emerge è un quadro a luci e ombre: soprattutto negli ultimi anni il nostro paese, nonostante la grande tradizione culturale e artistica, ha in qualche modo avuto un rapporto conflittuale con la lettura.

È come se il libro venisse visto come un oggetto complicato che richiede un impegno e uno sforzo eccessivi per la maggioranza della gente, al contrario della Tv. Non solo ai libri di studio, alla manualistica e ai saggi, ma anche alla narrativa. I dati più allarmanti che emergono dallo studio riguardano in primis la media di chi legge almeno un libro all'anno, che si attesta ben al di sotto del **50 per cento del totale (41,4 per cento)**; in secondo luogo, il numero dei cosiddetti lettori forti, cioè le persone che leggono in media almeno un libro al mese. In questo caso, parliamo solo del **13,7 per cento del totale mentre quasi un lettore su due (il 45,5 per cento) si conferma lettore debole, avendo letto non più di tre libri in un anno.**

Sono proprio i **ragazzi**, in qualche modo, a portare avanti la baracca, sostenendo in Italia l'affascinante e vasto mondo della lettura e della letteratura. Nello specifico gli **adolescenti**: la fascia d'età compresa tra gli 11 e i 19 anni è l'unica in cui i lettori superano il 50 per cento (52,3 per cento). Secondo le statistiche la maggior parte dei ragazzi preferisce il genere fantasy, come il classico "Harry Potter", altri il giallo o il genere horror, mentre una vasta percentuale composta principalmente da ragazze preferisce leggere il genere drammatico o rosa, come la famosissima collana "After".



I ragazzi di oggi saranno i lettori di domani e dovrebbero essere quindi "avvolti" dal piacere della lettura che viene trasmessa loro dall'ambiente familiare e dalla scuola. Se a casa i ragazzi trovano dei libri, se i genitori sono essi stessi dei lettori si crea il benefico effetto del "**virus della lettura**"; mancando ciò il luogo deputato è la **scuola** e questo importante compito è spesso affidata alla buona volontà ed allo spirito di dedizione degli **insegnanti**. Anche i **Social Network** potrebbero aiutare la diffusione della cultura del leggere creando comunità, presentando la lettura come un gioco, mettendo in contatto i ragazzi con gli autori attraverso un **blog** interattivo ecc.

Altro aspetto importante che influisce sull'aumento o sulla diminuzione dei **ragazzi lettori** è determinato anche dalle politiche sociali e culturali che il Paese si dà; sia i ragazzi che gli adulti leggono in base alla qualità delle proposte culturali a loro dedicate. Non possiamo frettolosamente affermare "**i giovani non leggono**". Allora ci riproporremo la domanda: **I ragazzi leggono?**

Con orgoglio diremo: **Si**.

La nuova generazione ha perso l'uso della lettura perché già dalla nascita è stata circondata dalla tecnologia (i cosiddetti "nativi digitali"): ormai si pensa che il libro sia "fuori moda" e si preferisce spendere il proprio tempo usando il cellulare o giocando ai videogiochi.

Ma nonostante tutte le nuove tecnologie l'uso del libro non sparirà mai, così come il gusto di annusarli, spiegarli e sfogliarli.

La mia Famiglia

Ho una Nonna stupenda,
un Nonno che fa tanto,
una Mamma che ci vuol bene,
e un Papà che ci sostiene;
per non parlare degli Zii,
che son buoni e fan tanto brio.
Insomma siamo stati fortunati,
perché per tutti loro Noi qui siamo nati!!!

Natalia Tusa 1 C

Lo sport come modello educativo

Lo sport occupa un ruolo molto importante nella vita dei giovani e grazie ad esso si fanno nuove amicizie. Un ulteriore aspetto su cui soffermarsi è la capacità di vivere in un gruppo. Sentirsi parte di un determinato contesto sociale è uno dei bisogni primari di ciascuno individuo, un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l'impossibile. Lo sport unisce non solo chi lo pratica, ma anche i tifosi che esultando per la vittoria di una squadra o di un campione si possono conoscere, e hanno la possibilità di rafforzare legami di amicizia.

Lo sport è avvincente anche perché ci fa gioire, esultare o rattristare insieme agli altri. Lo sport, è bene precisare, non è solo un semplice passatempo, un'attività ristoratrice, ma anche un mezzo di crescita. È un collante che unisce popoli e razze, lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfare, la difficoltà per vincerla. Molti forse non sanno che lo sport è l'attività educativa per eccellenza, che permette di raggiungere la maturità con leggerezza e piacere; ci riferiamo logicamente allo sport sano, non a quello malato di competizione e di protagonismo. Nello sport non esistono solo vittorie, sconfitte o pareggi, ma esiste anche il rispetto nei confronti dell'avversario. Per noi ragazzi lo sport è, in primis, una forma di relax e svago, soprattutto dopo le dure giornate scolastiche, poiché ci offre la possibilità di divertirci e di lasciarci alle spalle lo stress e il peso dei problemi che abbiamo dovuto affrontare durante la giornata; in più ci permette di passare del tempo con gli amici e di conoscerne di nuovi. Lo sport però oltre ad offrirci aspetti educativi, presenta dei difetti che purtroppo danneggiano questa società. Uno degli esempi più presenti è il razzismo e la tifoseria sleale.

Ai giorni nostri è un problema molto comune e noi ragazzi, che siamo il futuro di questo mondo, cercheremo negli anni di far diventare lo sport una forma di divertimento senza problemi. Con la speranza che vi sia da stimolo a provare lo sport e a prendere in mano le redini della vostra esistenza e del vostro futuro.

Qualcuno diceva scherzando: "Lo sport forse non è la felicità, ma io non ho mai visto uno sportivo triste".

Ricordiamo la maestra

La morte è solo l'inizio di una nuova vita, una vita eterna. Tuttavia la morte prematura di Rosanna, che ci ha accolti all'improvviso, ci ha lasciato un grande vuoto, incolmabile. Con rimpianto e tenerezza infinita La ricordiamo come donna buona, onesta, amata e stimata. Ci ha lasciato le tracce luminose delle sue grandi virtù, una vita interamente dedicata alla famiglia, all'insegnamento a scuola e alla fede. Per questo il suo ricordo resterà indelebile nei nostri cuori, custodito con affetto e memoria e, se esiste il ricordo, non esiste separazione dalle persone che amiamo. Dall'alto Rosanna abbia a proteggere le sue adorato figlie in cammino nel lungo sentiero della vita perché non abbiano mai paura. Tutti noi preghiamo perché dimori nella luce di Dio

